

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.30 |
| " a domicilio | " 20 | " 10.50 | " 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22 | " 11.50 | " 6.— |

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL PROTEZIONISMO

Sotto questo titolo è piaciuto al giornale la *Stampa* di Venezia rilevare con molta vivacità i travimenti economici, dei quali, secondo il suo modo di vedere, sarebbe riboccante l'articolo che abbiamo da alcuni giorni pubblicato sul libero scambio e sulle tariffe doganali.

L'egregio nostro confratello ci sarà cortese di riconoscere che lungi dall'aspettarci favori ed encomii avevamo preveduto, che le nostre osservazioni su quest'importante argomento, per quanto fossero suffolte dell'eloquenza delle cifre, ci avrebbero suscitato contro una vera tempesta d'opposizioni, e tirato addosso l'accusa o di voler chiudere lo Stato come il dottor Francia, o per lo meno di voler rincacciarlo a tre secoli indietro.

Eravamo dunque preparati alle conseguenze del nostro ardimento, e perciò dobbiamo esser lieti della moderazione dell'esimio nostro oppositore, il quale seppe temperare l'incorribilità, o quasi diremmo l'assolutismo dei principii con un'urbanità di forme, che rende possibile la polemica, tenendola lontana dal campo delle personalità, in cui troppo spesso il giornalismo s'inzacchera e si sprofonda, perdendo di vista i pubblici interessi, dei quali unicamente dovrebbe occuparsi.

Il sottile nostro critico credette sognare quando in questo centro di studi economici vide propalare come verità dal nostro diario (di cui fa un elogio che venuto da lui altamente ci onora) sistemi ch'egli ravvisa non dissimili da quelli del 1600.

Ma o noi ci siamo male spiegati, o i nostri oppositori ci hanno frainteso, e per soverchia inflessibilità di principii si sono senza ragione allarmati, dando alle nostre osservazioni un'interpretazione che è molto lontana dai nostri intendimenti.

Prima però di addentrarci nell'arringa ci piace dichiarare a togliimento d'equivoci che le opinioni da noi manifestate sono esclusivamente personali: se sono fondate sull'errore questo è tutto nostro; nè mai ci piacque esser l'organo delle altrui ispirazioni.

Anche in politica le nostre opinioni furono di sovente isolate, e sebbene i primi eventi non le abbiano giustificate, pure ne aspettiamo il giudizio dal tempo: ciò non dipende da ostinazione, ma da convinzione.

Questa volta crediamo non esser soli nel sostenere la necessità d'una riforma delle tariffe doganali; ma fummo quasi soli nell'accennarne i motivi e non vogliamo indietreggiare in faccia alla gravità della censura.

I lettori non si spaventino per la prolissità del proemio; li compenseremo colla brevità della difesa.

Il nostro cortese avversario ha già osservato essere impossibile restringere

in un articolo di giornale la trattazione di un argomento che esigerebbe dei volumi; ne siamo pienamente d'accordo, ed è per questo che, rinunciando al puntello di scolastiche citazioni per non dilungarci soverchiamente, ci siamo attenuti alla sola esposizione dei fatti, limitandoci ai più rimarchevoli per rendere evidente anche ai meno veggenti il danno che ci deriva dal sistema attuale e la necessità d'una riforma.

Accennando all'enorme differenza che vi ha fra le importazioni e le esportazioni, non abbiamo inteso di addurla come una prova assoluta delle perdite da noi sofferte; ma nessuno potrà certamente trarne l'induzione che vi abbiamo guadagnato.

Le idee sul commercio esposte dal nostro censore sono appunto quelle, che ormai s'insegnano in tutte le nostre scuole, nè abbiamo ancora sulle spalle tanti carnevali da non esser arrivati a tempo d'apprenderle.

Badino però i nostri oppositori, che la questione non verte sui principii, ma sull'applicazione. I primi possono essere indiscutibili; ma sul modo di applicarli non crediamo che i nostri avversari, qualunque sia la loro scienza, possano pretendere al privilegio dell'infalibilità: è un privilegio che non possiamo ammettere nè in questo, nè in altri argomenti.

Ci si dica « che a liquidazione definitiva di conti un paese non fa altro che scambiare i suoi prodotti coi prodotti altrui. » Il commercio delle nazioni dovrebbe dunque essere sempre in perfetto equilibrio; però questo si scrive facilmente nei libri degli scienziati, ma non si trova nelle casse di quei governi, che non sanno regolare i loro cambi secondo gli interessi industriali e territoriali dei popoli che essi governano.

Pensiamo noi pure che bisogna imporre al commercio minori vincoli che sia possibile; ma se è vero che l'equilibrio avvenga da sé, a che giova che i governi si affannino per stabilire le facilitazioni internazionali e per conoscere tutte le vicissitudini del commercio? Perché mostrano di allarmarsi se le importazioni la vincano di lunga mano sulle esportazioni?

In via ordinaria se un commerciante compra molto e vende poco si può predire come certa la sua rovina; ma a chi ci portasse quest'esempio per applicarlo al commercio della nazione diremmo noi pure che il conflitto fra il caso particolare e il complesso della generalità non è sostenibile.

Però crediamo, che se per un lungo seguito d'anni si verificasse una rilevante differenza fra le importazioni e le esportazioni nel complesso d'uno Stato, le condizioni economiche di questo ne sentirebbero l'influenza, e allora non potrebbesi più contare sul presupposto equilibrio.

Il sistema delle tariffe doganali più

o meno elevate serve a mitigare le conseguenze dell'accennato fenomeno, specialmente se si considera che derivandone allo Stato un importante prodotto si diminuisce d'altrettanto il carico delle imposizioni dirette, che sarebbe altrimenti insopportabile.

In questa materia la sapienza dei governi consiste nella ragionevole applicazione delle condizioni, che devono regolare la reciprocità degli scambi internazionali secondo i rispettivi interessi.

Abbiamo citato l'esempio dell'Inghilterra; ma ci si oppone non essere a maravigliarsi ch'essa non abbia adottato senza restrizioni le nuove dottrine « poichè quando un paese visse per secoli sotto un regime proibitivo o protezionista sorsero all'ombra di questo regime troppi interessi perchè non convenga abbondar verso loro di riguardi e d'intulgenza. »

E alludendo all'Italia ci si dice che nei paesi ove s'inangura una nuova esistenza, è sapienza politica il far sì che questi interessi fittizi non sorgano.

Secondo questo ragionamento l'Inghilterra benchè ricca e potente non era in grado di abbandonarsi senza pericolo ai principii del libero scambio. L'Italia sola può farlo, sebbene sia ridotta in quelle condizioni che tutti sanno. Sarebbe difficile rispondere a queste argomentazioni. Ne lasciamo la cura a tutti i governi che pensano ed agiscono in modo ben diverso dalle idee del nostro oppositore. Pare che anche la Francia sia rimasta poco soddisfatta delle innovazioni commerciali, alle quali era stata incamminata dalle idee liberali del suo imperatore, poichè dal recente discorso di Bismark si rileva che il suo governo nei rapporti commerciali colla Germania non ha voluto concederle la parificazione all'Italia, manifestando l'intenzione di voler modificare il suo sistema doganale prima che spiri il suo trattato con noi.

Non comprendiamo poi come per il fatto del nostro risorgimento politico non si dovesse aver riguardo anche in Italia ai preesistenti interessi; ma sarebbe troppo lungo e noioso il voler entrar qui in sì difficili disquisizioni.

Ciò che vi ha di strano si è che mentre un giornale si reputato qual'è la *Stampa* ci accusa di voler retroandare, i corrispondenti d'un periodico, che si considera come l'organo del partito ultra-liberale, ci lodano per aver propugnato la riforma delle tariffe, e dice che in questa guisa anche noi ci facciamo sostenitori delle idee più avanzate (sic).

Ma i lettori devono essere certamente meravigliati di tanto romore se penseranno che in fin dei conti non vi ha alcuna divergenza fra le conclusioni dei contendenti.

I nostri avversari si dichiarano pronti ad accettare delle parziali modificazioni

ai nostri trattati di commercio, ma determinati a combattere ogni reazione « contro lo spirito che li ha informati. »

Noi non dimandiamo e non abbiamo domandato niente di più: salvate il paese dalla rovina finanziaria modificando i trattati coll'elevazione delle tariffe, e mantenete quanto vi pare e piace i vostri principii.

Siamo così pienamente d'accordo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 17 maggio.

Il partito del Vaticano continua a cullarsi delle più liete speranze nella Francia, e raddoppia di brigue e di sacrifici pecuniari per tenersi affezionata la popolazione, principalmente la classe degli impiegati che ricusarono il giuramento. A costoro si continuano a pagare i soldi come nello stato di attività; sono sempre organizzati, sotto la direzione del cardinale Antonelli, cinque embrioni di ministri; e gli uffici ecclesiastici, una volta misti, continuano a funzionare invadendo allegramente le competenze dell'autorità governativa e della giudiziaria. So per esempio che all'ufficio del Vicariato si trattano ancora le questioni di matrimonio, di prole illegittima, di separazioni di coniugi, riconoscimento e legittimazione di figli naturali, come si faceva sotto il Governo papale, e ci sono i credenzoni che vanno a chiedere le decisioni e sentenze di monsignor Vicario, e ci stanno, colla più grande tranquillità d'animo d'essere in piena regola. Delle leggi italiane e delle disposizioni del nuovo codice civile nessuno là se ne occupa; anzi ad un tale che citava il codice come favorevole al riconoscimento di figli naturali, ma risolutamente contrario quando questi appartengono ad uno coniugato, quei signori del Vicariato risposero che il codice non importa, e che monsignor Vicario segue le consuetudini del suo ufficio senza pensare altro.

Si è poi progettato di insinuare ai preti di campagna che facciano fuggire i coscritti, e non denunzino i trovatelli soggetti alla leva, di cui essi, secondo i regolamenti di qui sono specie di tutori in campagna, come deputati e rappresentanti del luogo pio. Ma poi si è capito che si giocava a un brutto gioco, e se ne depose il pensiero.

A proposito di spese sopportate dal Vaticano, la società che costruì e addobbò il baraccone del Concilio ha chiesto all'economato del Papa se si intendeva continuare a tenerlo in piedi e a pagare l'affitto mensile assai vistoso stabilito in contratto. Fu risposto che sì, quantunque il Concilio ormai sia morto e sepolto sotto il dogma dell'infalibilità; e le rate mensili furono pagate.

Del resto chi alimenta un po' le

speranze del Vaticano è il signor d'Harcourt, ambasciatore francese presso il Papa, il quale sembra che agisca per proprio conto, non avendo il Governo di Thiers il tempo materiale di pensare a lui.

I giornali hanno rilevato con vivaci espressioni com'egli non sia ancora andato a far visita al Principe Umberto. S.

Firenze, 18 maggio.

I clericali di Firenze, che poi non sono nè molti nè fra i più accaniti, aveano anch'essi composto il volto ad un risolino di compiacenza leggendo l'indirizzo dei vescovi austriaci al loro imperatore. Ma la smorfia ha durato poco, ed ora dicono che la fu un'imprudenza, e che già era da aspettarsela la risposta come la venne fatta. Sta però il fatto che molte speranze s'erano in segreto, e anche palesemente nudrite, speranze che la curia di Roma avea saputo far crescere a mille doppi nei suoi fedelissimi spargendo la chiacchiera che da Versailles erano giunte promesse di futuri soccorsi per quali (caduta meno male la repubblica) il nuovo governo di Francia avrebbe dato il braccetto a quello d'Austria. Tutte le corrispondenze che ci vengono da Roma trattano di quest'argomento, aggiungendo che il partito gesuitico, anima della reazione ad ogni costo, è impensierito e sdegnato dei continui insuccessi, ne sa trovare altra tavola di salvamento fuorchè nel porre bastoni fra le gambe al governo nostro. Essi sperano tosto o tardi di farlo inciampare e vederlo stramazzone; fanno all'amore coi rossi d'ogni risma, e preparano per quanto il possono una ribellione. Ogni occasione per essi sarebbe propizia, ma è tardi, e per poco che s'abbia giudizio laggiù le mene del partito nero saranno sventate.

A lungo v'ho intrattenuto fino dallo scorso inverno del progetto di legge che riguardava i compensi da accordarsi a Firenze pel trasloco della capitale a Roma. Della cifra e delle altre concessioni accordatele vi ho dato ragguagli allora e confronti dai quali risultava come un eguale misura si fosse adoprata per Torino e Firenze. Tutti credevano e con ragione che portato in discussione quel progetto, all'unanimità se ne sarebbero votati gli articoli, ma così non avvenne che ci fu chi trovò errori di massima, cifre e computi sbagliati, insomma un lavoro imperfetto, un progetto mal fatto, uno sciupio di milioni, ed uno spreco di danaro pubblico non giustificato nè giustificabile sulle presenti condizioni finanziarie del paese. Però le frecce dei mali ispirati oratori (non furono che due, uno dei quali novellino, benchè non giovane, nella vita parlamentare, e in quella del liberalismo) si spuntarono contro la ben corazzata assemblea. Il Nicotera ebbe parole nobili, disinteressate e veramente oppor-

tune, e raccolse plauso dagli amici di sinistra, e dagli avversari di destra.

Di crisi ministeriale non se ne parla che accademicamente, cioè tanto per bisticciarsi fra i giornali dei diversi partiti sulle cause che avrebbero potuto produrla, e quelle vere o presunte che l'hanno impedita. Il fatto è che tanto il Ministero quanto gli amici suoi, ed anche quelli che non sono creduti sfegatati suoi partigiani s'adoparano sinceramente per uscire alla meglio dalle difficoltà finanziarie che assiepano il governo di fronte ai provvedimenti che si propongono, a quelli che si vorrebbero eliminati o modificati, ed a quelli che potrebbero essere accettati. Persisto però nella mia credenza, che cioè a fin di maggio ben poco si sarà fatto del molto che occorrerebbe fosse finito per poter traslocare almeno pro forma la capitale, col Parlamento e i ministeri, al 1° luglio.

Un raggio sbiadito di sole che fa capolino dalle nubi, da un paio d'ore ci ricorda che siamo di maggio, diversamente i fiorentini avrebbero potuto con ragione dimenticarlo; da due settimane e' ci par d'essere nelle pive giornate di marzo, tant'è raffreddata l'atmosfera. V.

I PROGRAMMI DEI CORSI CLASSICI

Il ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzato ai presidi e professori di Licei e Ginnasi regi la seguente Circolare intorno ai programmi dei corsi classici:

Firenze 9 maggio 1874.

Le modificazioni recate nell'insegnamento dei Ginnasi e dei Licei con la lettera circolare del 1° novembre 1870 furono generalmente bene accolte; e non pure dagli ufficiali scolastici, da quanti altresì amano i buoni studi, e per essi sperano che la nostra gioventù corrisponda alle memorie ed ai presentimenti della nazione. Qualche cosa dunque si è fatta; ma non basta. Sui programmi del 1867 da più parti si giunsero nuove osservazioni, ed alcune assai gravi, che non esse ricercano qualche risoluzione. E noi, dato il primo passo, siamo disposti a dare il secondo; ma per darlo sicuramente, vogliamo che ci conforti il consiglio di coloro che hanno esperienza delle scuole e degli studi di secondo grado. Questa prova di fiducia e di stima già promettemmo ai presidi ed ai professori nella citata lettera. Attendiamo ora gli effetti, con la certezza che la fiducia da noi posta nei nostri collaboratori ci frutterà largamente.

Lo studio delle lettere è l'ordito di quella maniera d'istruzione, che mai si chiama secondaria, poiché intende a dare al pensiero forza d'affermarsi, e libertà d'estrinsecarsi e di muoversi: onde può dirsi, che non la forma del discorso soltanto, ma anche quella dell'intelletto, e in molta parte quella dell'animo, dipendono dall'indirizzo di questo insegnamento cui i nostri vecchi davano il nome di *umanità*. La sostanza di esso insegnamento non è ancora la scienza, ma è già la vita nelle sue manifestazioni logiche, sentimentali e storiche. L'infinita varietà delle occasioni, che danno la mosca ai pensieri, e ne determinano l'atteggiamento, crea difficoltà grandissime a chi voglia imporre un metodo comune alle scuole letterarie. Mostrare come altri abbia pensato ed espresso il suo pensiero, è la via sicura. Lo stile s'impara usando continuo con gli scrittori che raggiunsero il sommo della proprietà, dell'efficacia, dell'armonia, a quel modo che la lingua s'impara usando con chi la parla. Questa dev'essere opera e fatica, non della scuola soltanto e della prima giovinezza, ma di tutta la vita. E però i maestri non possono far altro che mettere sulla diritta via; ma ad aiutare il lungo viaggio denno anche insegnare le scorciatoie. E queste scorciatoie le hanno a sapere essi per esperienza e per

fatto proprio: nè v'è metodo che le mostri. Per insegnar bene una lingua, bisogna saperla bene e amarla: per insegnar la eleganza, bisogna gustarla, e averle naturali. Allora non avverrà che ai meno gli scolari al torbido abbeveratoio de' frassini, e si riducono a scrivere di rappazzo. Ma queste cose si possono desiderare, non comandare. Rimangono le avvertenze, le quali potrebbero, senza violentarli a troppo rigida uniformità, avviare i metodi didattici a ragionevole concordia.

La lezione dei classici è, ripetiamo, il solo modo di condurre i giovanetti a contemplare la parte migliore della mente umana, anzi a leggere attraverso le immortali rivelazioni dello spirito le confuse rivelazioni dell'anima propria, e a scoprirvi come la forma del pensiero sia parte essenziale del pensiero.

Comprendere i classici, assaporarne le bellezze è il tema dell'istruzione letteraria, tema più edificante, più conclusivo, più filosofico di quante sono le astrazioni e le analisi dottrinali. Assai meno importanti pe' giovanetti gli incitamenti al fare, e gli esperimenti e i tentativi del fare; i quali vogliono anzi lungamente contenere entro i limiti della grammatica, nè mai permettere che la forma, invertendo l'ordine naturale, solleciti e quasi ispiri il pensiero. È lo spettacolo e l'esempio della vita che devono generar desiderio e bisogno di vita. Non imitazioni, non amplificazioni, non falsificazioni. Comprendere, gustare, ammirare, amare. — La fecondità vien dalla natura: e quanto più maturamente, tanto più valida e abbondante. In ciò avremo consenzienti tutti gli istitutori: ma nè per questo daremo risolte le difficoltà pratiche. Come si hanno a graduar le letture? Quali meglio rispondono alla prima necessità di studiare partitamente la struttura e la movenza del linguaggio, quali vogliono invece serbate a provare come la parola possa dar al pensiero rilievo, evidenza, splendore, e potenza d'affetto? Con quali avvedimenti entrare nelle regioni grammaticali, etimologiche, storiche, spesso si varie ed accidentali, senza perdere il diritto filo della logica, che è il necessario scostare d'ogni grammatica? Come accennare di lontano, ultima meta di virili studi, le questioni della paternità e dell'atavismo filologico senza passare la vanità scolastica di briciole, di curiosità, di logorifi eruditi, ingombranti alla memoria? La geografia, la storia, commento perpetuo a' classici, in che modo si hanno a proporzionare, a lumeggiare, a particolareggiare? In quale misura si faranno concorrere all'individuazione e alla formazione del pensiero dei giovanetti, le discipline, che sono preparatorie e avviatrici alle scienze, quelle, cioè, che danno una prima idea delle matematiche e della fisica? Per che verso si potranno accostamente connettere e geminare cogli studi della parola, del pensiero, del mondo umano questi alti studi che menano all'osservazione e alla sperimentazione della natura esteriore?

Cotesti problemi, difficili tutti, si hanno a risolvere insieme; ciò che, a voler discorrerne sui generali, cresce le difficoltà. E si hanno a risolvere insieme, perchè le diverse forme dello studio edificativo, di cui ragioniamo, devono convergere ad un medesimo scopo: quello, cioè, di dar forza e forma al pensiero. — E in vero nelle scuole medie non si tratta di giungere al sapere, fine ultimo e supremo, non dello scolare, ma dell'uomo: non si tratta di pigliar pratica di un'arte qualsiasi, che risponda all'esercizio di una professione: si tratta di svegliare (più compiuto e vivo che si possa) il sentimento della vita intellettuale e de' suoi bisogni. — E qui sia il punto. Ogni maniera di studio deve concorrervi, senza di che la topografia mentale rimarrà incompiuta e frammentaria. Ma conviene contrappesare, proporzionare le materie, sicchè non facciano, come a molti pare che facciano co' presenti sistemi scolastici, intoppo e confusione. Certo molte, anzi il più delle cose, che si accenneranno agli scolari, saranno abbozzature. Nè può richiedersi, e neppure desiderarsi in certe materie, più che un

profilo; purchè i contorni sieno giusti, e le linee ferme, condotte con mano sicura, e concorrenti a quello scopo, che sopra divisammo, e di cui, non senza ragione, abbiamo cercato con qualche insistenza di colorire il concetto.

Questa coordinazione di materie richiede l'accordo degli insegnanti, e fa sì, che ciascun istituto scolastico abbia la sua propria temperie, la sua complessione. Anche qui si può consigliare, pregare, ispirare; ma poco o nessuna frutto potrebbero fare le leggi, i regolamenti, i programmi. Una mente sola deve in ciascun istituto nascere da più intelligenze. Ogni collegio di professori deve sentire la dignità sua e l'alto suo compito; e quegli a cui è confidata la direzione di un istituto scolastico deve comandar la concordia dei metodi, richiemandolo di continuo tutti e ciascuno allo scopo comune. Gli elementi vari, che concorrono a dare sostanza e forma ai pensieri, hanno più o meno stretta attinenza fra loro. Commisurarne la proporzione secondo il momento scolastico è l'opera, la virtù, il secreto dei maestri. Le attinenze tecniche possono determinarsi, le pratiche sono spraggiolate tutte dall'opportunità. Pure qualche cosa, a modo d'esempio, se ne può dire.

Il metodo grammaticale, ora applicato all'insegnamento del greco, deve estendersi anche al latino ed all'italiano; la parentela tra il classicismo antico ed il moderno dev'essere osservata nella lettura, mantenuta nella versione; le lettere debbono dar lume e riceverlo dalla storia e dalla filosofia. È questo il metodo veramente efficace, perchè ragionativo. Fondato sull'osservazione, prepara le tenere menti agli studi severi delle scienze; nato dalla storia, offre gli ultimi risultati della scienza intorno all'indole ed alle trasformazioni della parola. La confusione che alcuni si piacciono di lamentare, come un vizio organico delle nostre scuole, che isterilisce la mente dei nostri scolari, ha luogo solamente dove insegnanti e rettori non abbiano il giusto concetto del loro ufficio. È questione di metodo, non di legislazione; e il metodo dipende dalle persone, non già dagli ordini scolastici.

L'armonia degli studi, che sono diretti a dare il fermo disegno della cultura generale, ad infirmare, come intendevano i nostri vecchi, la mente umana, nasce principalmente dalla proporzione fatta a ciascun ramo di studio nel simultaneo movimento di tutti. Ad alcuni parve che questa proporzione non sia equa, tra per difetto inerente ai programmi, e per lo arbitrio lasciato a qualche professore di segnarsi i limiti del proprio insegnamento. E fu detto che, nel complesso le scienze fisiche e le matematiche hanno campo più del convenevole, a scapito delle morali e delle storiche; che la storia, in alcune parti, ad esempio, quella che tratta dell'impero bizantino, eccede a danno di altre più istruttive: che la filosofia, senza programma preciso, rimane abbandonata affatto al criterio del professore. Tali giudizi non conviene respingere e neppure accettare senza esame; e nel ponderare odesto tema dell'equilibrio delle materie sarà utile tener conto anche di alcune riflessioni sulle scienze naturali, riguardate e in sé, ed in relazione cogli studi secondari.

Nella fisica principalmente si avverte la necessità di rivedere il disegno generale dell'insegnamento dacchè la teoria dinamica, sempre più avvalorata dai fatti intende a innovare i metodi di esposizione delle materie speciali; pochè non tanto importa specificare tutte le particolarità dei recenti trovati sperimentali, quanto riformare la spiegazione dei varii gruppi di fatti, secondo i principii della teoria dinamica. Epperò, lasciando ai corsi superiori la piena trattativa della fisica particolare, convien dare ne' corsi iniziali maggiore svolgimento alla fisica generale; e soprattutto agli elementi di meccanica, lo studio dei quali può formare base ad ogni dottrina fisica, e giova, al pari delle matematiche, come ginnastica salutare agli ingegni giovanili.

Queste considerazioni generali ci hanno spinto a manifestare agli ufficiali scola-

stici il nostro pensiero e ad associarli alle nostre cure. Le istituzioni umane non nascono perfette; nè certo il riordinamento delle nostre scuole, originato dagli influssi del nazionale risorgimento, ha raggiunto quello assetto che nulla lascia a desiderare. Il tempo però ha già corretto molte cose, l'esperienza ha dilagati molti dubb; omai professori ed alunni, compiuto il fortunato periodo della ricostituzione nazionale, possono spendere tutta la loro oposità nel tranquillo recinto della scuola. Resta, è vero, moltissimo a fare, per condurre uomini e cose al segno desiderato. E sarà fatto man mano, e senza sbalzi, se da parte nostra non verremo meno al dovere, se gli ufficiali scolastici, ai quali scriviamo, ci saranno larghi di consiglio e fedeli di concorso. Uno dev'essere l'intento di tutti, far che la nostra gioventù cresca degna dei nuovi destini d'Italia. A tale intento supremo sono indirizzate le domande che troveranno segnate qui appresso, ed a cui li invitiamo a rispondere, dopo che ciascuno dei professori che esse riguardano direttamente, e ciascun collegio di professori le abbia ben ponderate e discusse. Ma le risposte, pongano ben mente, sieno precise, brevi, conclusive, ed inviate al Ministero entro il mese di giugno.

1° Su quale dei classici latini preferiscono di concentrare lo studio degli alunni in ciascuna classe così del ginnasio come del liceo?

2° Giova conservare nella prima e nella seconda classe dei licei la composizione latina prescritta dal programma, o allo esercizio del comporre sostituire quello del tradurre dall'italiano?

3° Se la grammatica di Curtius è la migliore per avviare i giovanetti nello studio del greco, in qual modo si può applicare lo stesso metodo all'insegnamento della grammatica latina e dell'italiana nelle classi inferiori del ginnasio?

4° Per estendere la cognizione dei classici, offrire a' professori di filosofia il modo di compire il loro programma, converrebbe prescrivere agli studenti liceali la lettura di qualche libro de' filosofi greci, e quale?

5° Stimano opportuno ampliare alquanto l'esposizione delle teorie relative all'arte del dire, e con quel metodo, con quali libri di testo, in quali classi, e in qual misura?

6° È necessario un programma particolareggiato di filosofia elementare, e quale?

7° Gioverebbe esporre tutta la storia italiana sommariamente nel primo corso liceale, e nel secondo ripigliarla da capo con ragionevole copia dei particolari nei luoghi più importanti?

8° Si deve ridurre l'attuale programma di matematica, volgendo questo studio alla cultura in genere, più che all'intento speciale di disporre gli alunni ai corsi superiori?

9° L'insegnamento della geometria col metodo euclideo dà buoni frutti? E se non li dà, qual sarebbe l'autore da sostituire ad Euclide?

10° Quale dovrebbe essere il programma per lo studio della fisica, secondo l'indirizzo presente della scienza?

11° Il programma di storia naturale corrisponde agli intenti ed ai limiti propri dei corsi liceali? Oppure gioverebbe frammettere le nozioni generali di storia naturale a quelle della fisica, e come?

Il ministro C. CORRENTI

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 18. — Ieri sera il consiglio della Banca nazionale deliberò di accettare la riduzione da 60 a 50 centesimi dell'interesse per la nuova emissione di 150 milioni di biglietti. È probabile quindi che domani sarà distribuita la relazione dell'onorevole Torrigiani sui provvedimenti finanziari, il quale appunto non aspettava che questa deliberazione per completterla e presentarla. (*Italia Nuova*)

— I quattro discorsi pubblicati in opuscolo da Lamarmora, e dedicati ai rappresentanti della nazione, formano l'oggetto dei discorsi di tutti i circoli politici.

Nel primo discorso il senatore Teschio è aspramente investito per essersi tempo addietro fatto eco in Senato, con severe allusioni a Lamarmora, di tutte le voci che correvano per i caffè e per le piazze sulla campagna del 1866.

TORINO, 18. — Il Re è quasi completamente ristabilito. Ieri mattina alle ore otto ha fatto una seconda gita a Torino e alle quattro pom. è ripartito per la R. Madria.

Il viaggio alla volta di Firenze è definitivamente fissato per le ore cinque antimeridiane di posdomani, sabato, se pur qualche circostanza straordinaria non contromanderà di bel nuovo le disposizioni già date al proposito.

(*Gazzetta del Popolo*)

MILANO, 17. — La Lombardia informa che in Milano l'autorità avrebbe trovato il filo di una nuova e numerosa associazione di malfattori.

— 18. — Si narra che ieri l'altro un bersagliere affetto da vaiuolo e delirante per febbre, si è gettato da una delle finestre all'Ospedale militare a San Ambrogio, nel cortile, riportando delle lesioni mortali. (*Perseveranza*)

— Leggesi nella Lombardia:

Affiatato alle cure del medico della Casa reale, cav. Ferdinando Rossi, ieri sera, alle ore 8 40, arrivava da Roma S. A. R. il principino di Napoli, e partiva subito per Monza in carrozza di Corte. Egli gode ottima salute, e passerà questi mesi estivi nelle aure fresche e fortificanti della Brianza.

RAVENNA, 17. — Leggesi nel *Ravennate*:

Sappiamo che sono agli arresti quei due allievi carabinieri i quali hanno fatto fuoco dalle finestre sulla sottostante fila nel Borgo di Porta Adriana.

Ieri giunse nella nostra città, proveniente da Bologna, il colonnello dei RR. carabinieri.

VERCELLI, 16. — Leggesi nella *Sesia*:

Mentre dobbiamo rilevare con dolore non solo un'ostinata resistenza, ma altresì una recrudescenza sensibile nel vaiuolo, che da qualche mese infesta pure la nostra città, siamo per altra parte contenti di poter annunziare, che grazie alle pronte ed efficaci misure adottate dalla autorità politica provinciale, si è prontamente allontanato il pericolo di un altro morbo, il tifo bovino, che pure ci minacciava, ed i cui primi sintomi erano specialmente manifestati nel circondario dell'Osola.

VENEZIA, 17. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Da qualche tempo, arrivarono e furono depositi nel nostro arsenale, sei bellissimo cannoni di bronzo veneziani, regalati da S. A. R. il vicere d'Egitto a S. A. R. il duca di Aosta, e da questi rimessi all'arsenale di Venezia.

— Togliamo dal *Rinnovamento*:

Abbiamo udito che il nostro prefetto comm. Torelli ha intenzione di far celebrare solennemente a Venezia il centenario della battaglia di Lepanto, che cade appunto in quest'anno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Un giornale di Lione annunzia che ultimamente si fece una grande retata di agitatori, fra i quali molti italiani, che sarebbero ivi convenuti per un complotto comunista.

— I giornali contengono i seguenti discorsi:

Parigi 16. — Cluseret fu messo in libertà.

I capi degli insorti preparano la fuga a mezzo d'un pallone.

Scampiglio generale regna fra i comunisti.

— Ecco la lettera con cui il generale Changarnier rifiutò la gran croce della Legion d'onore.

Al signor ministro della guerra, Mio caro e buon Leffo. L'idea di darmi la gran croce della Legion d'Onore non è vostra, ma vi riconosco al preambolo cortese del decreto che mi conferisce.

Vogliate informare il signor presidente

del Consiglio che lo non accetto la gran croce della Legion d'Onore.

Vi stringo affettuosamente la mano
CHANGARNIER.

— Il *Rappel* scrive:
Una centinaia di donne, con una bandiera rossa, si presentarono sabato (13) all'Hôtel de Ville, e domandarono delle armi per combattere nelle fila dei loro fratelli o mariti.

Il cittadino Gambon fece rimettere loro immediatamente dei fucili.

GERMIGNIA, 15. — Dicesi che l'episcopato bavarese stia elaborando una nuova pastorale diretta ai cattolici, allo scopo di dirigere una petizione in comune al Governo per l'abolizione del *Placet*.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — Si ha da Pest:

Anche il ministro Gorovè ha seguito l'esempio di Horvath, chiedendo le sue dimissioni.

INGHILTERRA, 15. — Notizie da Londra recano:

Si annunzia qui da fonte ufficiale che da Berlino è partito l'ordine al comandante le forze tedesche dinanzi Parigi di richiedere dalla Comune di Parigi il disarmo delle mura di cinta. Si considera questo passo del generale Fabrico come il principio dell'intervento tedesco nel pronto soffocamento della sedizione francese.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Scuola corale di Padova. — Egli è proprio vero che né il buono né il bello si fan punto strada da per sé stessi: ne abbiamo un esempio palmare nella Scuola Corale di Padova progettata fin dal 1867 dai signori Farina, Cassinis, Saman, Zadra e Pistorelli tanto per gli allievi a voce fermata, quanto per i ragazzi degli otto ai dodici anni. Codesta istituzione parve nel primo biennio che la dovesse avervi il più brillante successo: difatti comunque mantenuta dalle obbligazioni di un centinaio appena di filantropi cittadini a pochi soldi per mese, prosperava e viveva rigogliosa!

Ella vive tuttora dirassi, — ma che? — Viva di quella vita che è peggio di morte comechè minata dall'indifferenza, avvola nell'oblio, lasciata nell'abbandono, nella dimenticanza.

E si che nulla poteva, nulla potrà mai reputarsi di più onorevole, di più nobile, di più civile di essa. E si che l'esempio di Padova fu bellamente seguito da più e più città del Veneto e del Lombardo, dall'Istria! E si che ovunque si ricorda l'assoma del grande Napoleone, che « specchio fedele, vero interprete delle opinioni, del valore della civilizzazione d'un popolo furono e saranno sempre le sue canzoni. »

Nè solamente al cittadino decoro importare dovrebbe, a che la Scuola Corale di Padova venisse come altrove alimentata e validamente protetta... v'ha l'istesso interesse materiale del proletariato che ne avvantaggia, comechè dopo di quest'istituto c'era quello di educare al massimo teatro ed alla Chiesa degli artisti della città senza bisogno di ricorrearli fuor di paese...

Per cosiffatta scuola vengono mirabilmente giovati e quella singolare attitudine e quel fino gusto ch'hanno i Veneti per l'arte musicale.... Per essa può ritornare nel pris ino onore quella musica sacra che del'zia un giorno degli Italiani ora sembra volta al declino. Per essa si possono asscondere le favorevoli disposizioni di qualche ingegno del popolo cui mancassero i mezzi per isvilupparsi ed emergere.

Vari d'altronde fra g'i allievi della Scuola Corale di Padova nel non ancora compiuto triennio dieder buona prova di sé, vari dei trascritti per il nostro maggiore teatro furono qui istituiti e in un brevissimo tempo dall'attuale maestro signor Grotto, che degnamente or surroga il chiarissimo professore Dalla Baratta.

Nel abbiamo visitato un giorno, attrat-

tivi da una dolce melode che in voce di tenore cantavasi nella scuola, noi sbiam visitato un giorno quell'Istituto e dobbiam dirlo? Se fummo oltre ogni dire confortati dall'etiguo numero degli allievi, una trentina al più noi fummo al contrario pienamente soddisfatti dal progresso fatto degli allievi, come dalla premurosa sollecitudine del Maestro, il quale amatissimo dell'arte (di cui fu in altri giorni felicissimo interprete) l'insegna loro per vie sollecite, e chiare, sicure così, che in uno alle leggi inviolabili, ed ai veri modi del bel canto Italiano apprendano l'arte importantissima della musicale lettura tanto oggidì trasandata.

A riprova d'altronde dei veri progressi fatti degli allievi basti sapere che gli iscritti dal decorso novembre non solamente oggi conoscono le teorie musicali (di cui alla nostra presenza furono esaminati) ma egregiamente s'addanno agli esercizi aggruppati ed a graziosi solfeggi che se non son quelli del Panzeron non sono però da sprezzarsi, anzi sono felicissime frasi dell'istesso maestro Grotto (scrittore elegante di varie romanze e di graziosissime barcarole), maestro che meritando non solo parole d'encomoio ma prova d'incoraggiamento, noi raccomandiamo vivamente ai cittadini ed al Municipio di Padova, che ben meritano del paese se alla lor volta vorranno sostenere con valido patrocinio la provvisti istituzione della Scuola Corale di Padova. C. D. G. P.

Movimento d'artisti. — Abbiamo qui la compagna *Morelli*, che comprende, oltre a quella dell'egregio Capo-Comico, altre care conoscenze, e che darà stasera la sua prima rappresentazione.

Ma essa è proprio come gli uccelli di passaggio, e domenica non sarà più qui. Avremo in cambio la distinta Compagnia *Pezzana* per una diecina di giorni; e sia la benvenuta. Cominciano pure a vedersi alcuni artisti di canto per il prossimo giugno al Teatro Nuovo: insomma è una completa, ma gradevolissima, invasione comica e canora.

Tanto meglio: nè sapremmo accoglierla in miglior modo che augurando molti applausi e corone ai nuovi venuti, e castissima riboccante agli mpresseri.

Un furto in giardino. — Questa notte le zolle fiorite del giardino di casa Z., dove abita il prof. B., in Piazza Vittorio Emanuele, furono tocche dalla pedata di un ladro, leggiera così che più non poteva esserlo l'aereo piede di Flora. Ma se la Dea è generosa de'suoi doni profumati, non lo fu il ladro, che invece ghermiti rove di quei splendidi globuli di cristallo variopinto, ond'è costume adornare i giardini, se la sviduò per dovera venuto, portandoseli via, probabilmente per venderli a qualche altro proprietario di giardino.

Siccome non si trovò alcuna traccia di scassinature il marluolo scavalcò senz'altro la balaustrata; ed ebbe tanto rispetto per i fiori che neppur una viola, o una rosa rimase avvizzita.

Oh delicatezza dei ladri!

Concerto. — La musica del 28mo reggimento fanteria eseguirà oggi 19, dalle ore 8 alle 10 pom, i pezzi seguenti in Piazza Pedrocchi.

1. Marcia, *Lu matterazzo de Stoppa*, Motivi Napoletani.
2. Sinfonia, *Aroldo*, Verdi.
3. Valtzer, *Il Castelliano*, Pissarello.
4. Racconto e finale secondo, *Marco Visconti*, Petrella.
5. Mazurka, N. N.
6. Cor pezzo concertato e stretta, *La Vestale*, Mercadante.
7. Galopp, *Palumbo*.
8. Polka, *Fashion*, Strauss.

Novità musicale. — Diamo ai nostri concittadini, e particolarmente a quelli che si fanno della musica un culto, e un prediletto sollievo, una bellissima notizia.

Il nostro giovane maestro *Riccardo Drigo*, che oramai face scorgere di sé così liete speranze, sta musicando un melodramma giocoso in tre atti con prologo, sopra libretto di *Enrico Golisciani* di Napoli, col titolo *Un Barone in campagna*.

Noi attendiamo con impazienza pari alla fiducia di udire questo lavoro, al quale il *Drigo* non tarderà di dare il suo compimento.

Confidiamo che l'alloro del *Don Pedro* troverà il suo r'scontro nel *Bayone in Campagna*.

La *Questura* registra l'arresto di una donna imputata di furto di lingerie: furono pure arrestati due ubbriachi.

Notizie militari. — Leggesi nell'*Esercito*:

Lunedì (22) si riunirà in Torino sotto la presidenza di S. A. R. il Principe di Carignano la Commissione di difesa permanente dello Stato allo scopo di concretare le proposte per le nuove fortificazioni da erigersi o per quelle che sarebbero da sistemarsi, per far fronte a tutte le esigenze dello Stato.

Prestito Bevilacqua-La Masa. — A Firenze fu discussa la causa relativa alla validità dell'estrazione del prestito Bevilacqua dinanzi a questa Corte di Appello.

La duchessa ed i portatori dei titoli a lei associati chiesero, adducendo quei motivi che già il popolo conosce, che l'estrazione fosse annullata.

Gli appellati *Babbini* e *La Chapelle* contestarono ai portatori delle azioni, il diritto di stare in giudizio e sostennero la validità dell'estrazione.

In quanto alla duchessa, chiesero che ne venisse rigettato l'appello, sia perchè ritenevano valida l'estrazione, sia perchè l'appellante non aveva reintegrato il giudizio, e infine perchè riputandosi questa causa commerciale, aveva interposto appello passato il termine.

Il pubblico ministero si riservò di dare le sue conclusioni al di 30 di questo mese.

Victor Hugo e la colonna Vendôme. — Il vandalico decreto della Comune di abbattere la colonna Vendôme ha ispirato a Victor Hugo un'ode, ch'è forse tra le sue migliori, e della quale amiamo riprodurre la strofa seguente:

Si la Prusse, à l'orgueil sauvage habituée,
Voyant ses noirs drapeaux enflés par l'aigle,
Si la Prusse, tenant Paris sous son talon,
Nous eût crié: Je veux que vos gloires s'enfuient,
Francis, vous avez là deux restes qui m'ennuient!
Ce pilastre d'airain, cet arc de pierre; il faut
M'en délivrer; ici, dressez un échafaud,
La, traquez des canons; ce soir sera le votre;
Vous démolirez l'un, vous mitraillez l'autre.
Je l'ordonne. O sursent comme on eût dit: Souffrons!
Luttons! c'est trop! ceci passe tous les affronts!
Plutôt mourir cent fois! nos morts seront nos festes!
Comme on eût dit: Jamais! Jamais! Et vous le faites

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
di Padova
20 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 56 s. 14,6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 41,7
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 18 maggio | Ore 9 a. | Ore 3 p. | Ore 9 p. |
|-------------------------|-------------|-------------|----------------|
| Barometro a 0° — mill. | 753,0 | 751,3 | 756,6 |
| Termometro centigr. | +13°4 | +19°6 | +15°0 |
| Direzione del vento . | e | o2n | e |
| Stato del cielo | nu- volo | nu- volo | nuv. ser. 3 |

Dal mezzodi del 18 al mezzodi del 19
Temperatura massima = + 20,4
» minima = + 12,3
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 18 alle 9 a. del 19 mill. 3,6

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

Ieri furono approvati tutti gli articoli sulla leva marittima.

L'on. Dewitt svolge un suo progetto sull'arresto e sulla custodia preventiva.

Defalco (ministro) lo combatte: la presa in considerazione del progetto è respinta.

Ricotti (ministro) dichiarando di considerare i quattro discorsi sulle condizioni dell'esercito pubblicati ultimamente dal generale Lamarmora come

fatti alla Camera e non come uno scritto di un militare in via extra parlamentare, prega la Camera a determinare un giorno onde possa rispondere alle censure in essi contenute, e chiedere su di esse un suo giudizio.

Lamarmora dice che non intende sieno lese le regole della disciplina, e di avere più volte domandato di essere dispensato dalla carica per avere la sua indipendenza.

Nicotera e Farini chiedono le ragioni del ritardo frapposto alla pubblicazione del rapporto dello stato maggiore sulla campagna del 1866.

Ricotti (ministro) dice sperare che potrà essere presto pubblicato.

Lanza (ministro) fa talune riserve sul preventivo esame del medesimo rapporto da parte del ministero.

Corte e Farini osservano trattarsi solo di cose militari e non politiche, le quali ultime soltanto potrebbero forse imporre delle restrizioni e delle precauzioni.

Lanza (ministro) insiste sulla necessità e sul diritto della revisione del rapporto da parte del ministero, il che non porta cambiamento alcuno alla verità nella esposizione dei fatti.

Ricotti (ministro) si riserva di rispondere domani a Lamarmora in occasione della discussione sul progetto intorno ai matrimoni dei militari.

Si prende quindi in considerazione il progetto di Laporta per l'abolizione delle decime, e approvasi quello per assegni alle opere pie di Napoli e di Toscana.

(Domani daremo un resoconto di questi incidenti della Camera).

La Commissione per la perequazione del tributo fondiario ha nominata una Sotto-commissione, coll'incarico di compilare un progetto di legge.

La Sotto-commissione è stata composta come segue:

- Bucchia prof. Gustavo, deputato;
 - De Blasis avv. F., deputato;
 - De Cambray-Digoy conte, senatore;
 - Menabrea generale, senatore;
 - Monti ing. Coriolano, deputato;
 - Pallieri conte, senatore;
 - Valerio ing. Gioachino, deputato.
- La Sotto-commissione si raduna domani a sera venerdì. (Opinione).

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 18. -- Il *Journal Officiel* pubblica un articolo con cui constata la immense difficoltà che si dovettero vincere per creare a Versailles un centro di operazioni militari. Le informazioni di Parigi annunziano che ieri esplose una fabbrica di cartucce al Campo di Marte. L'esplosione fu terribile; si ebbero numerosi morti e feriti; essa fu prodotta per imprudenza.

Il *Journal Officiel* di Parigi accusa gli agenti di Versailles di aver cagionato l'esplosione: si ebbero due centinaia di vittime. Furono fatti quattro arresti. Il giornale *La Verità* dimostra che l'esplosione non può attribuirsi a malevolenza, e che fu il risultato di un accidente.

VERSAILLES, 18. — Assemblea. — D'scussione sul trattato di pace. Il relatore constata la differenza coi preliminari di pace, essendochè il trattato prolunga l'evacuazione del territorio fino al ristabilimento dell'ordine; tuttavia spera che la presenza dei Tedeschi si abbrevierà, avendo il ministro delle finanze assicurato che i primi 1500 milioni si pagheranno in una sol volta con un solo prestito. Il progetto della Commissione propone che l'articolo primo che ratifica il trattato, e l'art. 2° sullo scambio dei territori siano accettati. L'art. 1° è adottato ad unanimità. Chanzy ed altri oratori combattono lo scambio, Thiers prova che la frontiera del Lussemburgo non pre-

senta alcuna difesa militare. La sua cessione non pregiudica punto il nostro interesse politico mentrechè Belfort offre un grande interesse strategico, perchè chiude il passaggio dei Vosgi. Belfort ha ora ben maggiore importanza dopo la perdita di Strasburgo. Thiers dice che lottò quattordici ore per ottenere Belfort con un raggio intorno alla città, ma che una piazza semplice non basta nell'epoca attuale. Occorre una piazza alla frontiera che sia capace di appoggiare una forte armata, con una estensione di territorio come Lione. I nuovi cantoni aggiunti a Belfort rilegano i Vosgi col Jura, e rendono Belfort una delle più forti piazze d'Europa. Thiers dice che Bismark desidera i terreni carboniferi della Ardenne soltanto per cattivarsi gli Alsatiani e sviluppare l'industria renana; ma la Francia possiede altrove miniere assai più importanti. Thiers ricorda la sua opposizione alla dichiarazione di guerra; dice che grande fu il suo dolore nel firmare simile pace, ma protesta contro le caluniose. Soggiunge:

Devo dichiarare che oggi ravviso questo trattato come un atto il più patriottico: d'altronde, come disse Chanzy, non sono i diplomatici che fanno i trattati, ma i militari. Thiers dice: I negoziatori fecero il loro dovere ed io li copro colla mia responsabilità. Termina rendendo omaggio ai difensori di Belfort, specialmente al colonnello Danfert, di cui cita una lettera dimostrante che pensa come Thiers. I generali Doucrot e Chabaud approvano lo scambio per motivi militari. L'articolo secondo è approvato con 440 voti contro 98. Tutto il trattato è approvato.

BRUXELLES, 19. Parigi 18 sera. Le trincee versagliesi vanno fino a 200 passi da Autouil. Montrouge resiste debolmente. Gli insorti respisero oggi tutti gli attacchi. Le truppe tedesche occupano una posizione imponente.

PARIGI, 18. Le truppe tedesche (?) abbattono il bosco fra Aincy e Montremeil per fare grandi provviste di fascine e gabbioni. Esse preparano tutto per il caso di un attacco di Parigi all'est che è atteso fra breve.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Compagnia Morelli. Prima rappresentazione. *Il Falconiere di Pietra Ardena*, di L. Marengo — Ore 9.

BORSA DI FIRENZE

19 maggio

Esod. 59 56
Oro 20 82
Francia tre mesi 26 33
Prestito nazionale 80 67
Obbligazioni regia tabacchi 483
Azioni regia tabacchi 708 50
Az. Banca Naz. del R. d. It. 27 87
Azioni strade ferrate mer. 381 50
Obblig. » » » 181
Buoni » » » 465
Obbligazioni ecclesiastiche 79 35

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Badare alle falsificazioni venicene.

2) Niuna malattia resiste alla dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicino, né purghe, né spess le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni diarroee, tosse, asma, etisia, tutti i disordini dal petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 72,000 cure, compresi quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e di madama la marchesa di Behan, ecc. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al cioccolato*, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Fineri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi Comensati — Venezia: Ponci, Stancari; Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini. — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggio — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Arca — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

EDITO

La R. Pretura in Este rende noto che nei giorni 17, 21 e 24 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. saranno tenuti nel locale di sua Residenza, a vanti la delegata Commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, che viene esecutato dai principi Giuseppe Giovanelli e Maria Burri-Giovanelli, in confronto dell'Oronzo, Pietro, Antonio e Sante Bertocin fu Giovanni, Lucia Bertocin-Cappello, ed Antonio Vanselli, qual legale rappresentante del minore suo figlio Giulio, tutti di Villa-Estense.

La s.basta seguirà sotto le seguenti Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire a prezzo inferiore ad it. L. 247, e nel terzo potrà seguire a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore, ad eccezione degli esecutanti, dovrà previamente depositare nelle mani del commissario delegato il decimo del suddetto valore.

3. Il deliberatario dovrà depositare presso la Banca del Popolo in Este il saldo del prezzo entro otto giorni da quello in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera.

4. Qualora gli esecutanti si rendessero deliberatari, essi saranno dispensati dal deposito del prezzo, e lo pagheranno a chi di ragione entro otto giorni dacchè sarà passata in Giudicato la Graduatoria, unitamente al relativo interesse dell'anno cinque per cento dal dì della delibera, salvo di trattenersi in tutto od in parte a tacitazione od in acconto dei loro crediti in ordine alla Graduatoria stessa.

5. Le spese tutte della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento, starranno a carico del deliberatario.

6. Le rendite del fondo, le pubbliche imposte ed il canone livellario sottindicato saranno a vantaggio ed a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

7. Gli esecutanti non prestano garanzia per avizione nè per qualsiasi altro titolo.

8. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione, se non dopo aver adempiuto tutte le condizioni surriferite, e mandandovi in tutto od in parte, si procederà al roincanto a di lui spese, rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile da subastarsi sito in Comune di Villa Estense Distretto di Este

Utile dominio di campi 2 circa consti nel suddetto Comune al mapp. N. 1001, per pert. 7,19 colla rendita censuaria di L. 34,15 aggravato dall'annuo livello di aust. L. 59,88 in contanti, galli 6 e 2/5, capponi 6 e 2/5, galline 6 e 2/5, ed ova N. 80 verso i nobili esecutanti, del ritenuto valore come sopra di L. 247 in relazione alla stima giudiziale 23 marzo 1865 N. 2105.

Il presente sarà affisso a questo Albo in questa piazza, in quella di Villa-Estense e per tre volte inserito nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
Padova, 31 marzo 1871
Il R. Pretore
FABRIS

EDITO

Si rende noto all'assante d'ignota dimora Minizzi Giuseppe che sopra Minizzi Giuseppe corr. N. 5581 di Maria Travagnini vedova Bonetti coll'avv. Grego veniva precettato con Decreto odierno pari N. di pagare all'attrice entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambaria it. L. 100 di capitale ed accessori, deputatogli in curatore l'avv. Paolo dott. Basso di qui.

Gli incomberà pertanto di fornire in tempo utile degli occorrenti mezzi di difesa il nominato curatore o di eleggere altro procuratore munendolo di regolare mandato, mentre in caso diverso dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici come di metodo.
Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 6 maggio 1871.
Il cav. Presidente
ZANELLA

Carnio, dir.

RECENTE PUBBLICAZIONE

della
Libreria e Tip. edit. F. Sacchetto

DELLA FABBRICAZIONE

E
Conservazione dei Vini

LEZIONI
DEL PROF. A. SELMI

Prezzo it. L. 1, 50

ELEMENTI

DI ECONOMIA POLITICA
del prof. Augusto Montanari

Prezzo ital. Lire 5

Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata

AD USO DELLE SCUOLE

SOCIETA EUGANEA
per Concimi artificiali
IN PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione avverte di avere in pronto un Deposito di CONCIMI PREPARATI ai seguenti prezzi:

Concimi composti

| | | | |
|-------------------|-------------------|------------------|-------------------|
| Per CEREALI . . . | L. 12 al quintale | Per CIVAJE . . . | L. 12 al quintale |
| > CANAPE . . . | > 12 > | > TABACCO . . . | > 12 > |
| > LINO . . . | > 12 > | > PRATI . . . | > 10 > |
| > RISO . . . | > 12 > | > VITI . . . | > 10 > |

Concimi speciali

| | | | |
|---------------------------------------|-----------------|---|-----------------|
| SANGUE del macello polverizzato . . . | L. 16 al quint. | OSSA trattate col sistema Engelhardt modificato . . . | L. 25 al quint. |
| POLVERINA . . . | > 10 > | FULIGINE depur. e polv. . . | > 10 > |
| PERFOSFATO . . . | > 45 > | GENERI . . . | > 10 > |
| OSSA macinate . . . | > 18 > | | |

Le commissioni si ricevono

Presso la FABBRICA sita in prossimità al Macello, nella strada di circonvallazione interna.

- > il COMIZIO AGRARIO, Piazza Unità d'Italia, sotto l'Orologio.
- > il Negozio BELLONDI e MATTEAZZI, Via S. Apollonia, N. 1082.

Le consegne e le spedizioni si faranno ogni martedì e sabato, purchè le ordinazioni siano state date almeno un giorno prima. 14-176

Badare alle falsificazioni velenose. 89-36

NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfoamento d'occhi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBREGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTERN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 38; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8

BARRY DU BARRY & C., 34 Via Provvidenza TORINO
9 Via Operto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roggion, farm. — Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiusi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Ponce, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Mojolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ginotti, L. Dismutti.

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenoree e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merè quest'acqua dire: Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 34-10

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA

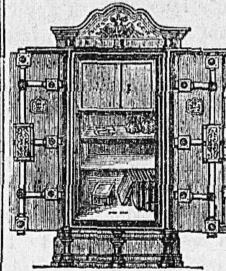
Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI DI ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistaron ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pella elegantissima esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 20-7



I SOTTOSCRITTI

Avvisano

che nei giorni 22, 23, 24 del corrente mese, fermeranno a Conegliano i loro Cavalli in N. 140 circa, e questi delle migliori razze Ungheresi; e li presenteranno agli amatori ed acquirenti.

Antonio Testa
Giovanni Smit

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

LA

LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO

AVVISA

di tenere un completo assortimento di tutti i Codici Italiani e Commentari necessari nella prossima

UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau DE SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee. Gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 17-32

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto